

Tutto e subito. I frutti acerbi della gratificazione digitale

di Luca Peyron

Continua la Quaresima, e ci dà l'occasione di riflettere sulla rapidità digitale e una delle sue conseguenze, che tanto influenza l'antropologia contemporanea: la gratificazione immediata.

Non esiste desiderio che non sia oggi a portata di clic o informazione che in poche frazioni di secondo non giunga sui nostri schermi. Il presente digitale ha anche, apparentemente, eliminato le «sudate carte» di un tempo, non solo perché ha eliminato la carta, ma anche perché sembra aver eliminato il sudore, la fatica.

Oggi apprendere, anche la complessità, sembra a portata di tutorial di facile accesso e ancora più facile fruibilità.

La velocità non è un bene assoluto. Tutto questo che cosa determina nelle nostre vite? Maggiore accessibilità, ma minore accuratezza e latente mediocrità; veloce fruibilità, ma minore capacità di analisi e di sintesi; enormi possibilità potenziali, ma minore pazienza e capacità di attesa.

A ciò dobbiamo aggiungere che ciò che ci aspettiamo dalle macchine e dai sistemi, sempre di più lo riversiamo sulle persone, su noi stessi e sugli altri. Dobbiamo essere veloci, accurati, precisi e gratuiti. Ma questo non è possibile; ed è bene, perché la velocità non è un bene assoluto.

La velocità di un sistema computazionale, e la sua fruibilità a costi sempre più risibili, stanno cancellando la nostra capacità di stare nella realtà con i tempi necessari affinché la realtà stessa venga a maturazione. Viviamo di frutti acerbi, replicando lo schema del peccato originale. Sono piemontese, e la mia terra mi ha insegnato che il buon vino ha bisogno di tutto il tempo necessario, ed è tanto, tanto quanto la bontà che si va cercando. Tempo, dedizione, impegno, attese, fallimenti.

La questione di fondo su cui si gioca educativamente tutta la questione è in buona parte la gratificazione. Essa va a braccetto dalla notte dei tempi con la velocità e, come aveva intuito Freud, ci porta velocemente – se non ben governata – alla morte psichica.

Educati a essere nuovamente liberi. La rivoluzione digitale ci impone di ritornare a parlare di questo argomento ed educare le nuove generazioni e noi stessi a essere davvero liberi, liberandoci dall'istinto del subito, digitalmente rivestito di buono e di bello perché legato all'efficienza e all'efficacia.

È necessario rompere l'inganno e la catena che lega attrazione, azione e abitudine che diventa vizio e dipendenza, ma occorre fare leva non solamente sulla volontà, che diventa facile preda

dell'orgoglio o più frequentemente del fallimento.

La teologia dei tre giorni ci educa all'attesa della risurrezione, il sabato santo a rendere il silenzio non uno spazio vuoto, ma uno spazio in cui prendendo coscienza del vuoto ci si apre all'evento che restituisce senso a tutto. Non si tratta dunque di rifiutare, ma di assumere un percorso ascetico che ci faccia prendere coscienza della nostra fame, del nostro bisogno di identità e riconoscimento, del nostro desiderio di guardare ed essere guardati per poi discernere nella libertà cosa tutto questo significhi per noi.

Come la Quaresima ha significato in vista della Pasqua, così nell'affrontare la rapidità digitale diventa centrale porre la domanda sul termine finale: rapidi per cosa, rapidi per chi, rapidi perché? La rapidità, alla fine, a chi giova? Per quale ragione mi dovrebbe giovare?

Riflettere sulle ragioni, non dando per scontato che esse ci siano e siano buone, è il primo passo di un cammino ascetico che ci permette di recuperare i tempi di Dio nei tempi digitali, toccare il tutto nel frammento e proprio perché tutto, goderselo sino in fondo.

presunta nel caso di violazione di domicilio.

Vale a dire: a casa o nel luogo di lavoro la difesa si presume in ogni caso come proporzionale all'offesa. Inoltre viene anche stabilito che agisce sempre in stato di legittima difesa colui che «compie un atto per respingere un'intrusione».

Il giudice non ha più alcuna discrezionalità in merito. Al contrario, però, quando il legislatore interviene sull'eccesso colposo di legittima difesa, esclude la punibilità nei casi in cui si sia agito in «stato di grave turbamento».

I problemi ermeneutici sono molteplici. Tra questi, che cos'è lo stato di grave turbamento e quando interviene? Saranno i giudici a dover interpretare e valutare... Quindi: una riforma che tra gli obiettivi (impliciti) ha quello di limitare la discrezionalità dei giudici, in realtà ne amplia lo spazio di azione.

Ma ci sono altre due considerazioni di natura etica che s'impongono. La prima. Presumere il rapporto di proporzionalità tra difesa e offesa significa tradurre in termini di diritto positivo una convinzione del tutto errata sul piano etico. Come abbiamo visto: finanche nei diritti dei popoli antichi la legge del taglione tutela da un'eccessiva sproporzione tra difesa e offesa. Si viola un principio morale di carattere generale, iscritto nella storia dell'umanità.

La seconda. C'è dietro questa riforma la subdola visione di impianto materialistico che assume la proprietà privata a dogma.

Nella Costituzione italiana il patrimonio è strumentale e, comunque, sottoposto al limite dell'utilità sociale, rispetto al superiore valore del bene della vita, in ragione del principio personalista. Basterebbe solo questo per capire come queste nuove norme sembrino viziare da un'illegittimità costituzionale di fondo.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 14

14 APRILE 2019

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE» Lc 19,38



La difesa è sempre proporzionata all'offesa?

di Luigi Mariano Guzzo

Se il nostro ordinamento penale prevede una «legittima difesa» significa che la difesa tout court non è sempre legittima. Con buona pace, quindi, di chi ritiene che la difesa sia sempre legittima.

Quest'ultima affermazione potrebbe apparire uno slogan elettorale indirizzato alla «pancia» più che alla «testa» delle persone. Eppure sulla base di questa sbagliata convinzione è stata veicolata la recente riforma legislativa che ha modificato alcune norme del Codice penale.

Occhio per occhio, dente per dente?

È evidente che la difesa è legittima solo nella

→ continua

La celebrazione di oggi introduce alla Settimana Santa. Perciò tutta la liturgia parla di gloria e di passione allo stesso tempo. La liturgia evidenzia infatti il paradosso del cristianesimo: Gesù è festeggiato come l'inviato da Dio, ma subisce anche il rifiuto proprio di quelli a cui è inviato.

Per amore si umilierà fino alla morte, ma con la sua risurrezione dai morti diventerà speranza per tutti. Il racconto della passione, che sta oggi al centro della Parola, è fatto secondo il vangelo di Luca, che intende evidenziare in particolare la sua innocenza, in modo che tutti possano riconoscerla e comprendere come attraverso l'evento della croce viene rivelata la misericordia divina. Durante la passione si compie per Luca il processo di autenticazione di Gesù, e si prepara il definitivo atto con cui Dio Padre riconosce il Figlio, risuscitandolo dai morti.

Testamento di un prete

(don Giuseppe Masseroni)

Desidero che queste parole, scritte oggi 5 luglio 2018 mi pare in situazione ancora discretamente cosciente, siano lette lentamente come riflessione per il mio funerale evitando quel tipo di predicazione che, anche se molto sincera, non arriva al dunque, cioè alla realtà che stiamo vivendo e a quella fede che lentamente cerchiamo tutti di esprimere con le parole e con la vita in un modo semplice e, il più possibile, vero... oppure quel tipo di predicazione che nasconde in una patina religiosa il valore o la chiarezza di un vissuto umano con tutte le sue bellezze e i suoi limiti. Non sono riuscito a dire bene quello che mi stava a cuore, di cui avrei desiderato tanto parlare, ascoltare, fare esperienze e poi riparlare e riprovare insieme...

GRAZIE

Chiedo scusa a tutti, in particolare ai miei amici preti quelli che mi conoscono meglio, con i quali ho cercato di condividere il mio piccolo vissuto. A loro un grazie grande... mi hanno accettato, creduto, stimolato, incoraggiato, perdonato,

arricchito, mi hanno offerto fraternità per tanti anni...Ma un grazie grande anche a tutte le persone che hanno vissuto insieme, nella piccola cucina... Ci siamo aiutati tanto... E un grazie grandissimo a tutte le persone incontrate dal 1949 fino ad oggi in particolare quelle di San Bernardino ma anche tutte le altre, comprese quelle del Burundi. Con loro ho vissuto momenti importanti. Devo riconoscere che le persone hanno delle capacità incredibili e sanno voler bene tantissimo, molto di più di quello che appare, e lo offrono anche ai preti... a loro un grazie senza fine.

MI SENTO ANZITUTTO CONTADINO

Forse, per capire che cosa mi stava a cuore è utile tenere conto che prima di sentirmi prete, ancora oggi, prima mi sento contadino con i calli alle mani, la testa stanca, ma con il desiderio di vedere la realtà come è, con il desiderio di prenderla seriamente, anche la fede... di partire

→ continua

La difesa è sempre proporzionata all'offesa?

misura in cui è proporzionata all'offesa. È un principio, morale prima ancora che giuridico, che troviamo già nei diritti dei popoli antichi. Liquidiamo troppo facilmente la legge del taglione come espressione di un sistema crudele e violento, senza renderci conto che la regola dell'«occhio per occhio, dente per dente» aveva lo scopo di evitare l'inflazione di pene eccessive e troppo severe rispetto alla gravità dell'offesa arrecata.

Insomma: l'idea che tra offesa e difesa ci debba essere un rapporto di proporzionalità è da ascrivere alla notte dei tempi.

Sia chiaro: non è qui in discussione il diritto di ciascuno a difendersi, cioè ad auto-tutelare i propri diritti o i diritti altrui, in una situazione di pericolo, allorché lo stato non sia in grado di garantire in quel momento la protezione con i suoi organi.

Tant'è che, in tale situazione, l'ordinamento giuridico con la «legittima difesa» ammette già una deroga al monopolio statale dell'uso della forza, rendendo lecito un comportamento che generalmente integra un reato.

Ma ci deve essere un presupposto: il pericolo «attuale» di un'offesa. E due requisiti: la necessità e la proporzione della difesa.

La riforma

Lo schema sembra essere abbastanza semplice, al netto di posizioni ideologiche. Spetta al giudice valutare nel concreto la proporzionalità tra difesa e offesa. Con la riforma questa proporzionalità è ora sempre

Il testamento di un prete...

dal vissuto e poi... almeno di poterne parlare... Quali sono gli aspetti che mi stanno a cuore e dei quali avrei voluto parlare tante volte per fare insieme delle esperienze che si sarebbero arricchite di vita man mano che andavamo facendolo, in tanti, in modi diversi ma tutti appassionati?

PRENDERE SUL SERIO L'EUCARISTIA È PRENDERE SUL SERIO LA VITA
Mi stava a cuore l’Eucaristia, sempre, ma in particolare in occasione di un funerale. Mi sembrava l'occasione concreta per prendere sul serio l’Eucaristia e prendere sul serio la vita. In quella Eucaristia, in modo particolare, chiedere perdono ha un senso...il perdono il 1 Signore lo offre e noi lo riceviamo (ma non lo si dice mai!)... poi ascoltiamo la Parola di Dio per comprendere la vita, per prendere sul serio la vita, quella umana, quella della persona che ci ha convocati... riconoscere la vita non con la voglia di farla diventare religiosa, ma con la voglia che non sia banalizzata, svalutata... prenderla sul serio perché è una vita salvata... Le persone che sono in chiesa non sono tutti praticanti anche se quasi tutti sono battezzati e noi quale atteggiamento prendiamo? Rimaniamo ingessati in uno schema abitudinario? Il Signore è presente? Come esprimiamo la sua presenza? Oltre la sua Parola, come “Buona notizia”, ci offre anche il pane della sua vita, è un segno concreto, ci viene offerto, è da prendere in mano... Perché andiamo avanti come se ci fosse già una tradizione rinunciataria? Noi lo offriamo a tutti, cioè lo diciamo apertamente che il Signore offre la sua presenza, insieme con noi, per quella persona defunta e per tutta la comunità che è venuta a celebrare la sua vita e la sua morte nel segno del pane? oppure scattano tutte le incertezze, le istruzioni, i catechismi, le abitudini che spengono quel momento e noi lo lasciamo spegnere. Perché non prendere sul serio la presenza del Signore e offrire la sua presenza (come lui ci ha raccomandato nella celebrazione). Il Signore quando incontrava le folle di che cosa si preoccupava? che non andassero a casa con niente, da soli come prima...accettando la morte come fatalità che fa soffrire... La gente non ha bisogno dell’insegnamento religioso, ha bisogno di una presenza, affettiva, che crede, che ama, che offre, che sa stare insieme. So quanto i preti siano operati da impegni di ogni qualità e il tempo per riflettere con calma manca e non abbiamo ancora la lucidità, la passione per far crescere comunità cristiane che l’Eucaristia abbiano voglia di gestirla, di celebrarla non di subirla... Se fossimo d’accordo che in queste occasioni c’è di mezzo la vita, il senso della vita per tutti, se siamo d’accordo che è un test anche per noi preti, che è un momento nel quale siamo misurati su questi aspetti fondamentali di umanità e la nostra piccola fede è a servizio di questa umanità, se non riusciamo a credere in quella vita che ci sta davanti, le nostre formule religiose che offrono una soluzione rischiano di essere assenti e piano piano abbandonate....

LITURGIE IMPOVERITE DI UMANITÀ

Missionari dove? Quando? In che modo? se non quando la vita ci interpella direttamente? Di questo non abbiamo mai parlato nelle riu-

nioni con il clero o con i laici. Questo è l’aspetto per me più desolante...Tante riunioni, tante riflessioni ma non si arriva mai al dunque. Ma la riforma liturgica non riguarda questi momenti e questi aspetti? A volte sembra che le imprese funebri siano più innovatrici, preparando luoghi di accoglienza per i defunti e i loro familiari e preparando persone capaci di gestire, a modo loro le cerimonie. Non ci accorgiamo di questo impoverimento di umanità che circola anche nella liturgia? Non possiamo affidarci solo ai libri rinnovati e rimanere in pausa di attesa senza il più piccolo incoraggiamento. Sembra che le comunità cristiane siano ancora in attesa di istruzioni come se la vita non la conoscessero bene e la liturgia non fosse di loro competenza... Se noi, dopo aver inquadrato il problema, facessimo delle esperienze a quest’ora avremmo fatto molti passi avanti, avremmo compreso 2 meglio la vita e la morte nel mondo di oggi, avremmo trovato modi di accoglienza, riflessioni, preghiere, gesti con lo stile evangelico, quello stile che si appassiona alla vita e non la subisce Questo è l’aspetto che mi sta tantissimo a cuore soprattutto quando è il funerale di persone che sembrano sprovvedute, spaesate nel linguaggio religioso e lasciano fare senza rendersi conto di quello che cerchiamo di offrire.

“AMICI PRETI, STATE TRA LA GENTE AL MIO FUNERALE”
Supplico i pochi preti che saranno al mio funerale di non mettersi bardati attorno all’altare come se fossimo una casta. Sitano, vestiti normalmente, insieme con la gente sparsi nei banchi e, al momento della comunione invitino il loro vicino di banco, se non si muovesse, a uscire e fare la comunione dicendogli il motivo importante. E’ la cosa più semplice e più bella per riconoscere che c’è un sacerdozio comune. Perché non dire che il più grande desiderio di don Giuseppe sarebbe che tutti facciano la comunione (aggiungendo almeno un motivo). Mi piacerebbe che anche il Vescovo, se fosse presente, rimanesse tra i fedeli. E’ padre e ha dei figli adulti. Qualche volta lasci fare a loro. Ma se presiede lui, almeno (lasci perdere cappelli e bastoni e) trovi un modo per riconoscere bene le persone presenti. Battesimo: credere nell’umanità è riconoscere il ruolo dei genitori e dei presenti Vorrei ripetere con lo stesso stile, quello che mi sta a cuore moltissimo per il Battesimo. Si celebra ancora il Battesimo lasciando sospesa la faccenda del peccato originale che era la ragione di fondo per celebrarlo. Non è chiarito come, superando quella impostazione, quale ruolo diamo oggi, cosa vorremmo che diventasse la creatura battezzata visto che figli di Dio siamo tutti anche senza il Battesimo. Il linguaggio è ancora avviluppato confusamente in quelle dimensioni. Il modo offerto ai fedeli per esprimersi offre ancora una stima ufficiale per il diavolo anche se in forma di rinuncia e si propone una dimensione della fede solo religiosa senza la dichiarazione di fede nell’umanità che è fondamentale perché noi veniamo alla fede mediante Gesù Cristo vero Dio e vero uomo. La dimensione della fede nell’umanità riconoscerebbe meglio il ruolo dei genitori, di tutti i parenti, i nonni ecc. L’umanità oggi ha bisogno, tanto bisogno che ci siano delle persone che ci credano a questa umanità e, per noi, fa parte della nostra fede. Perché non esprimerlo ufficialmente con le persone presenti? Dico queste cose malamente, senza la minima pretesa dottrinale, rimane la concretezza di un contadino ma come avrei desiderato parlare e cercare con

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 14 APRILE DOMENICA DELLE PALME Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14 – 23,56 <i>Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?</i>	Per quanto lunga sia la veste della tua vita, non supererà la statura della tua speranza. (proverbio cinese)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 10,30: Benedizione delle Palme. Raduno presso Cortile della Chiesa del Carmine – Mazzolini – Nazionale – Chiesa Madre Ore 11,00. 25° di matrimonio SCARDIGNO MAURO – BAGNOLI LUISA
LUNEDI’ 15 APRILE Lunedì Santo Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i>	Se un albero dovesse scrivere la propria autobiografia, questa non sarebbe troppo dissimile da quella di una famiglia umana. (K. Gibran)	Ore 08,30: Celebrazione delle Lodi ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MARTEDI’ 16 APRILE Martedì Santo Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38 <i>La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza</i>	L’uomo è un condannato a morte che ha la fortuna di non conoscere la data della sua esecuzione. (R. Gervaso)	Ore 08,30: Celebrazione delle Lodi ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +LUCREZIA (DASSISTI) ore 19,30: Liturgia penitenziale interparrocchiale
MERCOLEDI’ 17 APRILE Mercoledì Santo Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25 <i>O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi</i>	Ci vuole tutta una vita per capire che non è necessario capire tutto. (proverbio cinese)	Ore 08,30: Celebrazione delle Lodi ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – 1° anniversario +ANGELA (RONZULLI)
GIOVEDI’ 18 APRILE S. MESSA IN COENA DOMINI Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15 <i>Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza</i>	La vita non è altro che un brutto quarto d’ora, composto da momenti squisiti. (Wilde)	08,30: Celebrazione delle Lodi ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa “In coena Domini” ore 23,00: Adorazione comunitaria
VENERDI’ 19 APRILE PASSIONE DEL SIGNORE Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42 <i>Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito</i>	Nessun maggior segno di essere poco filosofo e poco savio, che voler savia e filosofica tutta la vita. (G. Leopardi)	Ore 05,00: Processione de “I Misteri” per le seguenti vie della città: VIA COLOMBO, BATTISTI, RICCIARDELLI, PAPA GIOVANNI XXIII, CONSALVO, DANTE, GALLIANI, VILLA GLORI, DIAZ, IV NOVEMBRE, ASPROMONTE, S. ANTONIO, TRIESTE, PIANTATA, BUONARROTI, GIOBERTI, PIRRONTI, FIUME, FIERAMOSCA, PAPA GIOVANNI XXIII, MANZONI, SAPIENZA, COLOMBO, NAZIONALE, VILLA GLORI, CENTIMOLO. Ore 08,30: Celebrazione delle Lodi Ore 19,00. Azione liturgica Ore 20,00: Processione del Legno Santo per le seguenti vie della città: CHIESA MADRE, NAZIONALE, SALINE, NIEVO, SQUICCIARINI, PALESTRO, PROGRESSO, CAVOUR, FIERAMOSCA, PAPA GIOVANNI XXIII, CHIESA MADRE.
SABATO 20 APRILE SABATO SANTO	Un bel morir, tutta la vita onora. (F. Petrarca)	Ore 08,30: Celebrazione delle Lodi Ore 23,00: Veglia pasquale
DOMENICA 21 APRILE - PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9 (sera: Lc 24,13-35) <i>Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo</i>	La vita è come un ponte: attraversala pure, ma non pensare di costruirci sopra la tua casa. (proverbio indù)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di BOMBINI DESIRE’ PIA – FRASCOLLA EVELIN LUCIA – PETRONI ROSSELLA 25° di matrimonio DASSISTI MICHELE – TATTOLI SABRINA

entusiasmo piccoli modi per fare meglio. Se facessimo delle esperienze avremmo liberato meglio la dimensione della fede come buona notizia per tutta l’umanità o ci deve pensare l’autorità e noi rimaniamo in attesa di che cosa?

Gli orientamenti conciliari vissuti da una piccola comunità Ho vissuto e tanto atteso il Concilio. Ho sognato, desiderato, tentato di fare con tutti i limiti delle esperienze ma voglio ricordare che a Pallanza queste riflessioni e queste esperienze sono state fatte da oltre 50 anni dal tempo di don Giacomini fino ad oggi. 3 Queste riflessioni mi pare non siano state prese in considerazione come una esperienza che poteva avere un senso da allargare. C’è ancora oggi un gruppo o meglio una piccola comunità, sostenuta dalla parrocchia, che desidera portare avanti questi orientamenti. A

Tempo ordinario

Anno C

preghiera

Il tuo viaggio è terminato, Gesù, ora sei arrivato a Gerusalemme: lì, nella città santa, si scateneranno coloro che non ti sopportano, coloro che da tempo attendono l'occasione propizia per toglierti di mezzo. Tu sai bene quello che rischi, ma non vuoi sottrarti al pericolo imminente. Non verrai sorpreso dagli eventi della tua passione e morte perché sei deciso ad andare fino in fondo, testimone fedele dell’amore del Padre, pronto ad offrire la tua vita per l’umanità. E, a dorso di un asino, rinunciando a qualsiasi emblema di potenza, ancora una volta mostri il percorso da te intrapreso, riveli la tua missione: tu vieni nella mitezza, non con la forza brutale, vieni per risanare, non per condannare, vieni per fare misericordia, non per castigare. Quelli che ti riconoscono, quelli che ti capiscono, non possono fare a meno di gridare la loro gioia, di proclamare che sei tu il Messia, l’Inviato di Dio, mandato a consolare e ridare speranza. Il loro entusiasmo non piace, disturba. Tu non li fai tacere perché sono la voce dei poveri, che presto verrà fermata..

I RACCONTI DEL GUFO TUTTI IN MARE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: La nave urtò improvvisamente gli scogli, e la fiancata si squarciò! L'allarme fu dato in ritardo, ma la maggioranza dei passeggeri corse, verso le scialuppe di salvataggio. Solo due passeggeri, rimanevano inchiodati, nella loro cabina. Si chiamavano: “Non-possa-farcela”, e “Chi-me-lo-fa-fare”... Colarono a picco, con la nave! “E tu, che tipo di passeggero sei?”.